

LA CRISI, LE ACLI, LE NUOVE VULNERABILITÀ

Una lettura del progetto "Fare i conti con la crisi"

(a cura di Gino Mazzoli - Psicosociologo, esperto di processi di partecipazione)

Il contesto: crisi e 'miti di cartone'

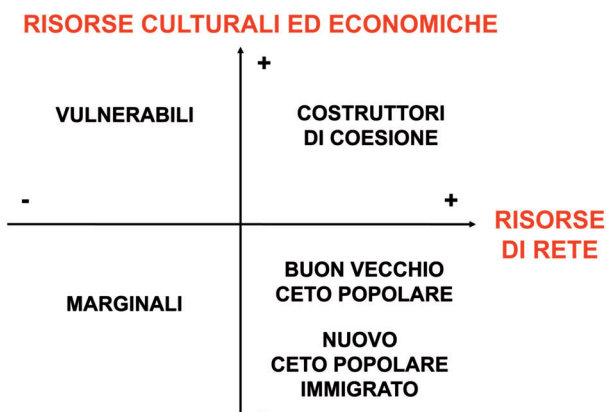
La società, oggetto di impegno e lavoro delle Acli, è in profondo e tumultuoso mutamento. L'organizzazione, che è la forma della politica, ossia ciò che dà gambe, ossa, muscoli e sistema nervoso ai valori, è chiamata, di conseguenza, a modificare profondamente il proprio funzionamento. Ciò significa non tanto avere raffinati modelli organizzativi da applicare alla realtà, quanto elaborare ipotesi adeguate e congruenti con le trasformazioni del proprio tempo. Nuovi sguardi con cui attraversare e ripensare ciò che già si fa. Anche molte tessere e molte risorse risulterebbero vane, senza un pensiero su cosa sta accadendo attorno e sulla posizione che in questi accadimenti le Acli assumono. "Fare i conti con la crisi" muove dall'ipotesi di fondo secondo la quale, a fronte di un cambiamento socio-culturale profondo, che apre la strada a nuove forme di vulnerabilità, la soggettività dei singoli, tra loro associati in nuove forme, sia una risorsa cruciale da accompagnare per il cambiamento sociale e per il bene comune.

Quale ricaduta sulle vite delle persone hanno le trasformazioni culturali, economiche, sociali del nostro tempo, dall'indebolimento dei legami sociali alla crisi dell'attuale modello di sviluppo? Quale azione sociale prefigurano per le Acli? Oggi sembrano andare di moda 'miti di cartone' secondo i quali, a fronte della crisi socio-economica, la famiglia è rappresentata come soggetto autosufficiente che 'ce la fa da sola', come luogo armonico in cui ogni conflitto è stemperato. Sulla famiglia si scarica la teoria e la pratica del Welfare mediterraneo (Italia, Spagna, Portogallo...), che, idealizzando la famiglia hanno finito per essere meno attenti, nonostante la matrice cattolica di molti loro governanti, all'allestimento di servizi in grado di aiutare le famiglie reali ha poco curato i servizi e lo stato sociale.

EVAPORAZIONE DELL'HUMUS DELLA DEMOCRAZIA

- **Rapporti faccia a faccia**
- **Legami sociali**
- **Rischio che la democrazia diventi un vuoto guscio giuridico**

Questo fenomeno data ben prima della crisi economico-finanziaria del 2008-2009 e affonda le sue radici in una vita vissuta dalla maggioranza dei cittadini al di so-



A fronte di questa situazione, troviamo famiglie stremate dal senso di inadeguatezza, indebitate e depresse, con figli iper-protetti, timorosi di buttarli nelle cose della vita.

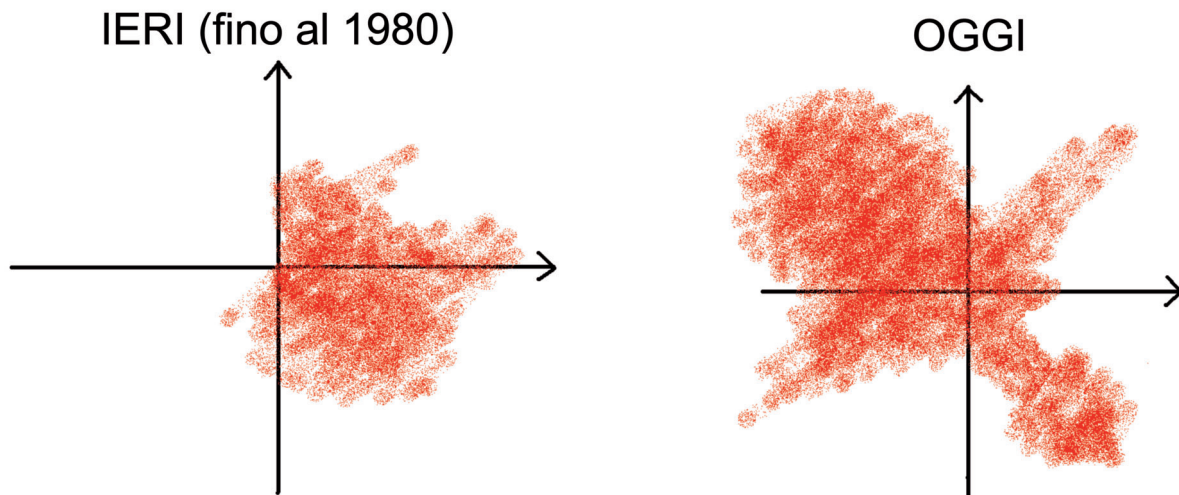
In questo quadro, aumentano i disagi invisibili, la zona grigia che sta tra la cosiddetta normalità e il disagio conclamato e ciò si ripercuote su un ceto sociale preciso, il ceto medio, che diventa una nuova cospicua area di vulnerabilità.

Si assiste così a una vera e propria rivoluzione dei ceti sociali e a un'assenza di soluzione di continuità tra ceti medi, ceti popolari e aree di marginalità.

UNA NUOVA MAPPA DEI DISAGI

IERI	"normalità"	devianza conclamata
OGGI	"normalità"	disagio invisibile
		devianza conclamata

pra delle proprie possibilità. Questo non avviene perché la gente improvvisamente istupidisce, ma a motivo di un clima culturale generale bulimico: si è diffuso un desiderio di esperienze, di beni, servizi e diritti illimitati. La teologia invisibile implicita nel



pensiero dominante ci obbliga a cogliere tutte le opportunità che occhieggiano da ogni dove: in caso contrario lo stigma che ci colpisce è quello di essere inadeguati, non all'altezza del modello iperprestativo prevalente. È per reggere questa sfida che il ceto medio si indebita e diventa vulnerabile.

I Punto Acli Famiglia nel contesto di crisi

I Punto Acli Famiglia, collocati in questa temperie socio-culturale, sono un'intuizione molto interessante. Sono chiamati ad individuare target specifici con cui lavorare: soprattutto i vulnerabili, ossia persone non marginali, ma nemmeno cittadini attivi, il che non significa dimenticarsi dei cosiddetti 'ultimi', ma costruire una comunità più ospitale per i marginali, attraverso la valorizzazione delle risorse presenti nel ceto medio vulnerabile.

I Punto Acli Famiglia sono la confluenza di due grandi forze sociali e tecniche delle Acli: i Circoli e i Servizi, in particolare i Caf Acli. Questo l'architrave concettuale e organizzativo su cui poggia il progetto centrale "Fare i conti con la crisi".

COSTRUIRE OPPORTUNITÀ DI AGGANCIO

- **Bilancio familiare (ad es.: come spendere meno sulle bollette)**
- **Come fare la spesa**
- **Educazione dei figli**
- **Vaccinazioni**
- **Il parco di quartiere**
- **Illuminazione e sicurezza**

Le Acli offrono già servizi che sono porte di accesso, ma il tema è che tali accessi vanno, da un lato, connessi e, dall'altro, arricchiti di attenzione, di *vision*.

Si può ipotizzare che gli operatori di certi servizi, una volta attrezzata di una *vision* adeguata, possano dedicare maggiore attenzione alle persone che gli/le si rivolgono per ottenere un servizio. Attenzione significa

PROBLEMA CENTRALE

RI-ORIENTARE LA VISION

Ma non lo si può fare da soli

RIALLESTIRE IL SOCIALE (CONVIVIALITÀ)

Ma come agganciare se c'è vergogna?

SCEGLIERE OGGETTI QUOTIDIANI, UTILI E NON STIGMATIZZANTI

Muovendo da questa potenzialità, che cosa possono fare i Punto Acli Famiglia? Il problema centrale è ri-orientare l'immaginario bulimico, considerando la crisi come un'opportunità per condurre uno stile di vita più sobrio.

Occorre allestire contesti sociali, agganciare le persone su oggetti concreti e non stigmatizzanti, che aprano porte ad una confidenza e ad un dialogo ravvicinato.

È qui che si gioca la possibilità delle Acli di declinare il proprio essere un'associazione di promozione sociale, sostenendo i cittadini intorno al fronteggiamento dei nuovi problemi, con nuove forme organizzative.

condurre le persone a riconoscere come richiesta collettiva una domanda che inizialmente era individuale, a transitare dall'io al noi, a gestire una risposta in termini sociali. Si tratta di arricchire ciò che già si fa con declinazioni specifiche. Con la consapevolezza che ciò non accade in modo automatico, ma richiede tempo-lavoro e investimenti organizzativi.

I modi e i luoghi del progettare

Entra in gioco, qui, il tema della informalità: il dialogo nella comunità ha di per sé una valenza terapeutica stempera le difficoltà dei singoli permettendo loro di vedere le proprie difficoltà come comuni ad altri e di tentare di costruire insieme qualche strada per uscirne. Ma questa valenza terapeutica va attivata: il sociale va

FARE + PENSARE x DURARE

STILE

Partire dal riconoscimento di una comune condizione di vulnerabilità

Andare verso, non attendere

Ascoltare

gare dei servizi, quanto piuttosto di partner, collaboratori, persone che possano entrare in gioco con competenza e soggettività.

In questo spazio che non è ancora spazio pubblico (agorà), ma non è più spazio privato (casa) possono crescere nuove adesioni alle ACLI a gradazioni di intensità crescenti, cominciando da chi inizia a frequentare un Punto famiglia senza l'obbligo di iscriversi all'associazione.

ri-allestito e sostenuto perché oggi i legami sociali (le reti familiari e di vicinato) sono in prevalenza evaporati. La cura del *social talking* è uno strumento da sempre efficace, ma va oggi progettato e, attraverso queste progettazioni, sostenuto.

Progettazione e sostegno non significano tanto formazione strutturata, psico-terapia, gruppi di mutuo aiuto, convivialità spontanea. Significano piuttosto allestimento di luoghi di progettazione, dove si cerca di aprire spazi di riflessione, sulla base di un concreto fare.

Si tratta di riflettere insieme su un fare, la cui utilità è decisa e riconosciuta da chi fa. Da questo punto di vista, occorre andare in cerca non di cittadini cui ero-

Il problema centrale del welfare

**Non è come spendere meglio i pochi soldi che restano
ma **COME**
GENERARE NUOVE RISORSE**

WELFARE E DEMOCRAZIA: UN DESTINO COMUNE

RIALLESTIRE IL SOCIALE

- la **democrazia** chiede di lavorare a partire da oggetti quotidiani tipici del welfare
- il **welfare** chiede processi partecipati tipici della democrazia

Si tratta di un particolare non trascurabile, in un tempo di identificazioni organizzative parziali e a scarsa intensità. Una soglia di accesso al Sistema Acli per progressive gradazioni di appartenenza non è un'astuzia: è stare in sintonia con il mondo che cambia, è andare oltre una visione formalizzata (giuridica) dell'or-

NECESSITÀ DI NUOVE COMPETENZE

Ascoltare in contesti informali

Allestire contesti conviviali

**Condurre gruppi di progettazione e
riflessione**

Pensare dentro al fare

Condurre gruppi molto numerosi

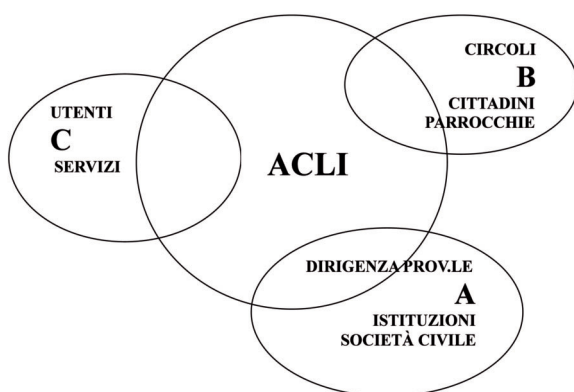
Visibilizzare i prodotti realizzati

**Allestire un'organizzazione temporanea
complessa**

È un prodotto che si colloca a quattro livelli di tipologia e di profondità.

C'è un livello visibile e concreto (ad esempio, il buon esito di una pratica), un livello relazionale (i rapporti che si intessono attorno a quella pratica nello spazio sociale), un livello partecipativo (legato alla presa in carico collettiva dell'esigenza riscontrata attraverso la pratica), infine vi è un livello interiore - il cuore del prodotto - (il ri-orientamento rispetto alla vision bulimica dominante che ciascuno dei tre primi livelli può provocare nelle persone quando si associano in uno spazio sociale che è sentito reale, relazionale, partecipativo, co-costruito).

Tre culture organizzative



getto in grado di far cooperare questi sottosistemi non intorno a degli ideali astratti, ma su pratiche concrete, favorisce l'integrazione dell'organizzazione e dunque il compito di chi la governa). Queste nuove forme di vita, che prendono sostanza in nuovi contesti sociali, hanno bisogno di un sostegno organizzativo. Discreto e flessibile, ma pur sempre di un'organizzazione si tratta.

Occorre, dunque, un pensiero sull'aggancio e l'attivazione dei destinatari/partecipanti e sulla manutenzione dei gruppi che si vanno allestendo. Servono competenze di allestimento, regia e discernimento, che ab-

ganizzazione e richiede la competenza di sapere accettare, valorizzare e gestire appartenenze parziali.

In questo spazio non si tratta di costituire gruppi per far parlare la gente in attesa di inviarli all'ufficio competente, bensì di compiere una vera e propria "presa in carico" di comunità, dove è l'energia del gruppo, attivata intorno alle criticità dei singoli, che funziona come forza di cambiamento per costruire nuovi manufatti sociali. Per fare ciò, occorrono competenze specifiche, da allestire sul campo su cui l'università è ancora assente. Il prodotto a cui tale investimento progettuale può dare luogo è articolato e complesso, non si limita alla prestazione nell'erogare il servizio.

Quattro livelli di prodotto

1. Visibile (sconto sulla bolletta)

2. Relazionale (costruzione di rapporti)

3. Partecipativo (attivazione di percorsi)

4. Interiore (ri-orientamento)

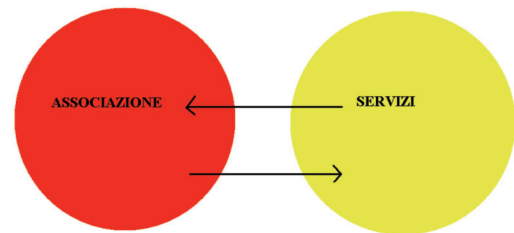
Riverberi interni all'organizzazione

Questa scelta d'intervento comporta alcune implicazioni organizzative: affinché Circoli e Servizi lavorino in sinergia, occorre connettere sotto-sistemi organizzativi. Il che costituisce una grande opportunità di innovazione organizzativa insita in questo progetto, come è stato dichiarato nelle premesse: la possibilità di raccolta dati su come funziona l'organizzazione, la necessità di molto lavoro di *back office*, l'esigenza di progettare un'organizzazione *ad hoc* per pensare a come innovare le *routine* per progettare e sostenere l'informalità (Le Acli sono un'organizzazione molto complessa perché al proprio interno contiene una pluralità di codici culturali e di sottosistemi organizzativi - circoli, servizi, progetti, ... - che funzionano con un forte livello di autonomia; per questo qualsiasi pro-

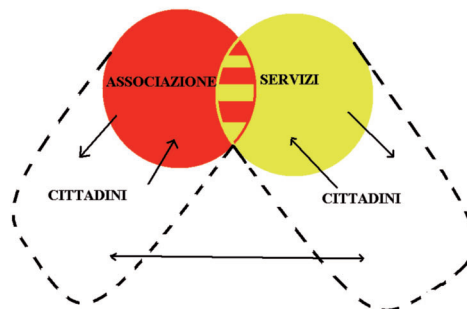
IN PRINCIPIO



COL TEMPO



DERIVE POSSIBILI



biamo provato a far crescere in laboratori progettuali come quello costituito dalle Acli nel percorso “Fare i conti con la crisi”.

In questa prospettiva i servizi offrono non solo la possibilità di intercettare i cittadini, ma anche di modificare le *routine* dell’organizzazione.

Conclusioni

Nel loro piccolo, i Punto Acli Famiglia rappresentano una svolta culturale per le Acli, e forse non solo. Una svolta non facile, ma necessaria; una svolta che va accompagnata e resa visibile, calibrando ciò che l’organizzazione è in grado di sostenere.

Si tratta di passare da *frame* consueti, e un po’ ubiqui, a situazioni più innovative. Il che implica alcuni passaggi:

- dalla presa in carico individuale alla presa in carico sociale e all’attivazione di una risposta collettiva;
- dalla logica dello ‘smistamento all’ufficio competente’ (il gruppo di auto mutuo-aiuto o il servizio psicologico territoriale) alla costruzione di partnership sui temi;
- dall’attendere l’utente in un luogo all’andare verso l’utente, cercandolo nella comunità;
- dal funzionamento ‘a canne d’organo’, secondo cui ognuno esegue il proprio compito e nessuno sa dell’altro, ad un funzionamento integrato.

La parola ‘*vulnerabili*’ costruisce un campo simbolico (al pari di termini come ‘ceto medio’, ‘Padania’, ‘popolo delle partite IVA’...), entro cui va costituito un dispositivo organizzativo. E i campi simbolici diventano anche attrattori, campi magnetici.

I partecipanti al progetto sono, infine, anche parte di un processo di costruzione conoscitiva, di natura teorico-pratica. Le valutazioni espresse *in itinere* sui contesti globali divengono infatti cruciali per calibrare il processo di lavoro e vanno resi circolari all’interno delle Acli.